

*Di sier Alvixè Zorzi, castelan di Napoli di Romania, di 29 octubrio.* Come in tempo di paxe si teniva li compagni 50, e hora ch'è guerra, non vi hè 30; tra i qual, sono certi vechij, il resto parte sono fuziti, e altri non serveno in castello, per il poco salario, ch'è perperi 12 al mexe, come haviano a tempo di paxe; e a l'altra guera ebene perperi 18, ch'è lire 13, soldi 10 per uno. A dito di questo al zeneral. Li disse scrivèria a la Signoria; perhò aricorda si provedi.

*Di sier Anzolo Guoro, castelan dil Scoio, di 14 octubrio.* Dil suo esser stà posto li per castelan per il zeneral, e dil bisogno voria quel castello.

In questa matina, vene sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, in colegio per certa intromision fata a una execution fata per il podestà di Crema, di una sententia fata a Lodi; e l'orator di Franza si dolse etc. Et è letere dil senato regio di Milan, e fo admonito si tolesse zoso: *ab executione non licet appellari.*

Da poi disnar fo conseio di X con la zonta di colegio, di danari et procuratori, vi fu el principe, per trovar danari da mandar im Puia, a Trani, a sier Antonio da cha' da Pexaro, compra formenti per la Signoria nostra, e fa far biscoti, e manda in armada; et fo trovato ducati 6000 im prestedo dil conseio di X etc., e mandati via.

*Item,* per l'horo fo scritto per mar e per terra, poi per la nova di la Vajusa, di l'ussir etc., a li capetanij di le galie di viazi, vadino reguardosi, e a Corfù provedi mandarli contra el capetanio dil colfo, et, avisato il zeneral, provedi a la segurtà etc.

Et nui savij ai ordeni dessemo audientia a l'orator di Napoli di Romania, et molti altri; e consultato insieme fino hore 3.

455 • *A dì 10 dezembrio.* In colegio non fo el principe. Vene l'orator di Franza per cosse particular, et per Martim da Casal, qual à contentado di andar in Franza, et cussì anderà. Et poi si partite.

Fo balotà el mandato di le zente d'arme zeneral, et intrò poi li capi di X, e vene el principe. E, fato intrar Martim da Casal, stete pocho; qual si parte e va in Franza dal re, con salvo conduto.

*Dil capetanio zeneral da mar, venute per mar, vechie, di 26 octubrio, date im Porto Longo, a presso l'isola di la Zephalonia.* Come, levato di castel di la Vatica, per il tempo convene andar a castel Rampam, dove sobvene homeni 14, erano a la guardia di quello, e li dete lire 3 per uno, e restono contenti; lamentandosi in mexi 13 non haveano tochato più di lire 31, nè poteano viver, per esser locho molto sterile. Or per tempi contrarij, con difficoltà,

se tirò al Porto di le Quaie, dove non si posendo levar per le provenze fresche, stete fin a di 24, e *tandem* si levò mezo disperato, per esser con tanta armada senza biscoto; e, stando su le volte, con difficoltà zonse de li, e per le provenze non si pol levar. *Item,* ozi terza note, zonse de li do fuste di l'armada yspana, e il patron li disse, la era al Zante, e quel capetanio li mandava do barze contra, quale erano al Prodano; accettò ditto patron, dicendo fin hora o havea saputo, e aldiria volentiera quel governador di le barze. Et soprasonse dite barze, el governador vene a galia, con letere credential di ditto capetanio, dicendo per letere li dovesse rescrivere quello el voleva far; e li usò altre parole, di esser venuto da Messina con l'armata a beneficio di la Signoria nostra; e non a persuasion dil papa ni di altra potentia christiana, li soi reali si haveano mossi a mandar ditta armada, ma *solum* in socorssò nostro, per far l'instituto suo contra infidelli; e che do mexi avanti quella armada saria zonta a Messina, ma per haver rebelato da 70 milia mori de Granata, li soi reali è andati contra con potentissimo exercito terrestre e quella armada, e subiugadi li mori, tagliati a pezi cercha X milia, tuto lo resto volontariamente veneno a la fede christiana; e, poi expedito, la vene a Messina, e dimorò molti zorni; poi vene al Zante, aspetando el nostro zeneral, per deliberar qualche impresa de importancia, a honor e beneficio di la Signoria nostra, oferendosi molto per nome dil suo capetanio. Et lui zeneral lo accettò con grande acoglientia, e li disse etc., di aver seguito l'armata in stretto turchescha etc., e che, bonazati li tempi, veria al Zante, e insieme con quel magnifico capetanio conferiria etc. Li disse la dita armada era in hordine benissimo de homeni et canoni 23, trazevano piere molto grosse, oltra molte colubrine e artilarie di ogni sorte. Or, poi li conferimenti, si partino per il Zante. *Item,* esso zeneral à inteso da molti fuziti di Corron, come coronei erano mal trattati da' turchi, e stavano mal contenti, e ne hano trato fuora di sospeti bona parte, e reduiti dentro da turchi 1000 et asapi 500 a l'isola; e inteso il suo esser a Napoli, feno tal provision, e posto *etiam* al muolo alcune artilarie, per paura di le galie nostre. In Modon, per fuziti eri, si ha adesso è servi turchi 800, più di la mità sono asapi, el resto janizari, et fuziti bon numero per non haver locho di habitar dentro la terra, dove non è alcuna stanza; e avanti la nostra armada azonzesse, dove prima tutti alozavano fuora di la terra, a li zardini, per el grande fetor ch'è in Modon per li corpi morti, tuti al presente sono ve-